



protocollo 1413/C-14

Andria, 05.06.2015

## **PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE anno scolastico 2015 – 2016**

### **Premessa**

La Direttiva MIUR 27/12/2012, C.M. n. 8/13 prevede come strumento di programmazione delle diverse attività didattiche e extra didattiche, la formulazione del Piano Annuale per l'inclusione, approvato dal Collegio dei docenti.

Tale Piano deve annualmente individuare gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predisporre un piano delle risorse umane e materiali da offrire e richiedere per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza di studenti che manifestino particolari disagi o abbiano bisogni educativi.

Il Piano Annuale per l'inclusione, una volta approvato, diventa parte integrante del Piano dell'offerta formativa, di cui costituisce premessa, ragione per la quale ne viene richiesta approvazione nel mese di giugno. Per sua natura, esso *va inteso come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi, creando un contesto all'interno del quale avviare e migliorare le condizioni di formazione educativa e didattica in forma individualizzata, favorendo la qualità dell'offerta formativa complessiva.*

Infine, la presenza del Piano Annuale per l'Inclusione ben si colloca nel quadro dell'autovalutazione e valutazione tra i punti di forza nella qualificazione dell'istituto poiché ogni istituzione scolastica per sua vocazione e missione deve essere inclusiva, in quanto esplica la funzione sociale di ridurre ovvero contenere i dislivelli culturali degli studenti, creando le premesse per garantire il miglior rendimento scolastico per ciascuno, per far convivere e promuovere le diversità e le potenzialità di ciascuno e dare forma e sostanza al benessere educativo.

Il paradigma dell'inclusione e del coevo modello pedagogico dell'educazione inclusiva si pongono come logica prosecuzione delle scelte ministeriali di includere i principi di inclusività, pari opportunità e rispetto delle diversità quali antecedenti logici per la creazione di ambienti meno discriminanti dove si risponde ai bisogni di alunni in difficoltà.

### **I Principi dell'Integrazione e dell'Inclusione**

La necessaria integrazione specialistica e forme particolari di sostegno (educatori e trasporti) rappresentano l'impegno dell'integrazione scolastica, sul convincimento che i soggetti con difficoltà di sviluppo, apprendimento e adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita poiché in loro esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali. Favorire lo sviluppo di queste potenzialità rappresenta un impegno peculiare dell'istituzione scolastica. L'integrazione, in modo particolare, si realizza come socializzazione attraverso la comunicazione e l'apprendimento nel più ampio scambio relazionale possibile.

Il regolamento dell'autonomia scolastica ribadisce l'importanza di interventi di educazione, formazione ed istruzione mirati alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti in diretta relazione con i servizi di supporto organizzativo in carica all'ente Provincia, creando una naturale sinergia nei compiti devoluti a enti statali diversi in vista del fine comune.

Le Linee Guida per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, che per ogni istituzione scolastica rappresenta uno strumento evolutivo posto a tutela dei bisogni cognitivi e sociali primari rispetto ai diversi scenari che si presentano nelle singole istituzioni scolastiche.

La progettazione educativa e didattica deve porre l'accento sulla natura laboratoriale, sul valore della socializzazione collegata agli apprendimenti, sulla corresponsabilità di tutti i docenti evitando la delega al solo docente di sostegno, puntando sulla progetto di vita dello studente e curvando le valutazioni da inserire nel P. E. I. principalmente sui processi.

Gli aspetti fondamentali dell'inclusività come valore trova un fondamento nei principi dell'autonomia di cui ogni scuola gode e di diritto all'apprendimento, valorizzazione delle diversità, di promozione delle potenzialità di ciascuno, di flessibilità, di rispetto dei ritmi di apprendimento. L'istituzione scolastica è chiamata a garantire un'offerta formativa che attui i predetti principi attraverso scelte integrate di tipo curricolare ed extracurricolare anche attraverso la personalizzazione dei piani di studio.

Il diritto ad apprendere per lo studente s'intende il proprio autonomo riconoscimento come soggetto portatore di interessi specifici, protagonista del proprio processo di formazione e risorsa per la classe. Per converso, il docente ha l'obbligo di cogliere la complessità della classe nelle sue pratiche quotidiane, saper coniugare differenti stili di apprendimento, utilizzare diversi strumenti didattici e pedagogici in funzione della eterogeneità della classe.

Una delle tipologie di studenti verso cui i principi di integrazione e inclusività sono proiettati riguardano quelli provenienti dall'area dello svantaggio socio - economico, linguistico e culturale: per questi e per quelli che sperimentano difficoltà linguistiche, l'istituzione scolastica interviene con percorsi di studio personalizzati, nel rispetto delle diversità culturali. Una successiva qualificazione riguarda la tipologia di studenti riconosciuta affetta da disturbi specifici, valutando l'incidenza di attività didattiche individualizzate e personalizzate, seguiti da specifici accordi tra la famiglia e il consiglio di classe e lo sviluppo di una cultura relazionale. Vanno accolte tra le tipologie anche gli studenti che avessero bisogno di supporto in ospedale o domiciliare, sia per il recupero delle competenze sia l'ampliamento della sfera socio - affettiva, parte integrante del processo formativo. In questi ultimi due casi, la tecnologia e la gestione educativa e didattica in capo al Consiglio di Classe, rappresentano i punti di riferimento della qualità percepita dell'offerta formativa. Sono caratterizzati anche studenti con bisogni educativi speciali, i quali hanno tutti in comune possibili difficoltà educative - apprenditive per ragioni che impediscono loro un progresso negli studi ottimale. Sono inclusi in questa tipologia disturbi evolutivi specifici, problematiche legate a disturbi dell'attenzione, all'iperattività, a tratti psicologici, a svantaggi sociali, anche con carattere di temporaneità.

Le nuove frontiere dell'integrazione, che comportano livelli di inclusione piuttosto pronunciati, vedono nella pratica sportiva non solo come agonismo ma anche in compensazione di alcuni limiti relazionali, attribuendo una dimensione di costante accomodamento a situazioni psico - affettive, sviluppando soddisfazione della vita, delle esperienze formative, capacità di adattamento e convivenza civile, partecipazione, comunicazione, favorendo il processo di autostima.

### **Aspetti Organizzativi dell'istituto in tema di inclusività**

In relazione alla qualità dell'integrazione scolastica, l'ambito organizzativo viene costruito in base a fattori di qualità. Questi ultimi devono rappresentare anche indicatori suscettibili di autovalutazione d'istituto in quanto correlati al più ampio settore relativi agli interventi di miglioramento, in vista di un sempre più significativo contributo che le risorse umane dell'istituzione intendono offrire ai diritti di inclusività. I fattori organizzativi sono indicati da:

- i. Piano dell'Offerta Formativa costruito in modo intrecciato ai bisogni di inclusività espressi da tutta l'utenza;

- ii. Gestione dei rapporti interistituzionali attribuiti al Dirigente Scolastico e, per delega, alla Funzione Strumentale dedicata mentre i rapporti istituzionali sono guidati dalla Funzione Strumentale dedicata, in collaborazione con i componenti del Gruppo di Lavoro per l'inclusione; i genitori sono convocati preliminarmente ad ogni determinazione;
- iii. Il processo di inclusione viene rendicontato dalla Funzione Strumentale dedicata in collaborazione con i singoli coordinatori di classe;
- iv. Forme di rilevazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di inclusività sono documentati all'interno dei P.E.I. stilati in collaborazione tra famiglie, docenti di sostegno, figure professionali e personale specialistico ASL;
- v. Famiglie e docenti di sostegno sono ascoltati dalla Figura strumentale, la quale funge da filtro delle diverse istanze e quindi attraverso il confronto finale con il Dirigente Scolastico;
- vi. Le famiglie sono coinvolte e ascoltate in riferimento alla collocazione nella classi dei figli, alla attribuzione dei docenti di sostegno, alla costruzione dell'orario di servizio dei docenti, alla quantità e qualità degli impegni scolastici, alla partecipazione alle visite guidate, alla partecipazione a eventuali percorsi didattici;
- vii. Laboratori, palestre, biblioteche, auditorium e ambienti per l'apprendimento sono utilizzati, sia in orario scolastico sia in orario extra scolastico per avviare, proseguire e accentuare occasioni di inclusività;
- viii. Gli operatori sono supportati e valorizzati utilizzando e distribuendo le risorse disponibili in termini di formazione e acquisizione di dotazioni specifiche.

### **Cultura Professionale dell'istituto in tema di inclusività**

L'attuazione materiale dell'inclusività trova fondamento sulla concezione dell'integrazione scolastica e sulla diversa percezione delle differenze di apprendimento degli studenti e sulla necessità di utilizzare approcci didattici efficaci in classi eterogenee, in una logica del lavoro in gruppo dei docenti quale elemento essenziale per l'applicazione della funzione formativa. Questa cultura deve diffondersi attraverso le seguenti matrici:

- a. Adesione al principio di eguaglianza, ai diritti di ciascuno e dei valori democratici;
- b. Integrazione scolastica e qualità dell'istruzione come valore unitario;
- c. Crescita dell'autostima operata dai docenti per favorire l'espressione del potenziale di apprendimento di ognuno;
- d. Inclusione come valore per tutti gli studenti e non solo per coloro i quali siano qualificati come portatori di disabilità, disturbi specifici o bisogni educativi, per evitare il rischio di esclusione;
- e. Inclusione intesa come accesso all'istruzione, alla partecipazione ai processi educativi e formativi e raggiungimento di traguardi di successo;
- f. Valorizzare la diversità degli studenti e considerarla una risorsa che migliora le occasioni di apprendimento, aggiungendo valore all'offerta formativa dell'istituzione scolastica;
- g. Cambiamenti e sviluppo sono costanti e i docenti devono aggiornare le proprie competenze professionali per rispondere alle istanze sempre più complesse degli studenti in un contesto di comunità.

### **Elementi di didattica in tema di inclusività**

Le azioni di natura inclusiva oltre a essere espressione della propria unità di docente devono sempre rimandare al concetto più ampio del lavoro svolto in sede di consiglio, il quale organo, per le competenze affidate alla sua funzione, svolge azioni di controllo in sinergia con il G.L.I. Le più significative portate e da portare a termine sono rappresentate da:

- I. Azioni di raccolta sistematica di informazioni e di osservazioni relative a competenze, potenzialità e bisogni oltre che di dati essenziali che sono condivisi ed elaborati;

- II. Contesti di apprendimento in classe in cui siano predeterminati principi di coerenza tra obiettivi formativi e bisogni individuali, introducendo opportuni elementi di flessibilità;
- III. Attuare interventi di accoglienza, conoscenza reciproca, esplicitazione di regole di funzionamento dell'area relazionale in classe, strutturazione di esperienze comuni su percorsi specifici;
- IV. Svolgimento alternativo di lavori di gruppo, a coppie, apprendimento cooperativo, per prova e errore, adattamento di materiali e strumenti, uso di mediatori didattici diversificati, utilizzo della riflessione metacognitiva, interventi graduati;
- V. Valutazione intesa come criteri condivisi e diffusi e verifiche personalizzate.

#### **Indicazioni inclusive nella relazioni scuola – famiglie**

Il presente rapporto si colloca in una logica di cooperazione tra i due più importanti vettori di educazione, i quali richiamano ognuno nella sfera delle proprie responsabilità, gli impegni verso gli studenti e interviene per rendere più trasparente e condiviso il sistema delle relazioni reciproco. Tra gli impegni sono attuati:

- A. Organizzazione pianificata del lavoro da somministrare all studente – valutazioni formative e sommative programmate con ricorso facilitato alla comunicazione – ricorso a diversi mediatori – ricorsività di feedback, da parte dei docenti;
- B. Sostenere l'impegno settimanale di studio – verifica dei compiti assegnati – sostegno alla motivazione – sostenere l'impegno scolastico, da parte delle famiglie.

#### **Obiettivi delle Strategie Inclusive**

L'applicazione dei principi enunciati necessita della concreta applicazione da parte dei docenti i quali saranno riconosciuti come facilitatori dei processi di apprendimento. In primo luogo è indispensabile a creazione di un clima inclusivo, accettando e rispettando le diversità – organizzando contesti di apprendimento formali e informali – adatta stili di insegnamento, con materiali, tempi e tecnologie riferiti ai singoli discenti – modifica le strategie didattiche in itinere e sviluppa una didattica meta cognitiva – individua punti di contatto tra le programmazioni di classe e quelle individualizzate – sviluppa un approccio cooperativo tra pari – favorisce la relazionalità all'interno e all'esterno della scuola.

La realizzazione di tali opzioni ha bisogno di partecipazione, adattamento e un giusto equilibrio tra l'esigenza di introdurre modelli di apprendimento diversi e il massimo apprendimento possibile per ciascuno. Tale prassi necessita del ricorso alla prassi costante della sostituibilità dei materiali, delle pedagogie, degli apporti dei singoli e dei gruppi, curando l'accessibilità con codici linguistici appropriati. Necessità, altresì, del ricorso ad una costante processo di facilitazione che deve riguardare i contesti e i contenuti, utilizzando marcatori didattici fortemente interattivi e operativi. E' opportuno anche il ricorso alla semplificazione, che deve agire sia nella fase di comprensione dei discenti sia in quella di elaborazione, intervenendo sui concetti e sul tipo di lavoro autonomo. Sarà anche opportuno giungere costantemente a continue scomposizioni delle informazioni e identificando solo gli aspetti essenziali che possano essere tradotti i obiettivi significativi, e spostando l'attenzione dai contenuti alle funzioni cognitive ovvero alle competenze di autonomia sociale. Infine, va affrontata e sviluppata la partecipazione alla cultura del compito attraverso la partecipazione emotiva e affettiva, cercando occasioni perché ogni studente sperimenti l'importanza della tensione verso il risultato possibile.

Il docente deve introiettare gli elementi dell'inclusività e concretizzarli nella prassi didattica ordinaria, qualificandosi come mediatore consapevole tra i diversi processi di apprendimento degli studenti e le procedure di insegnamento prima delineate. Dovrà modulare stili, strategie, metodologie di lavoro per ognuno degli studenti assegnati alla classe, riflettendo sul necessario

raccordo con le situazioni diverse che di volta in volta si possono rilevare. Sotto questo profilo vanno individuati i seguenti tratti:

1. L'eterogeneità del gruppo classe deve costituire una risorsa e una ricchezza;
2. Integrazione e istruzione costituiscono due aspetti della dimensione formativa;
3. L'inclusione rappresenta l'approccio giusto per coltivare alte aspettative sui risultati della classe prima che su quelli dei singoli studenti;
4. L'apprendimento disciplinare deve contemplare un apprendimento pratico, sociale ed emozionale;
5. Lo stile di insegnamento deve intercettare gli stili di apprendimento;
6. La preparazione di prove oggettive comporta la diversificazione dei contenuti, una valutazione sulla complessità del testo e sulle modalità di risposta;
7. Ogni compito deve poter essere affrontato a diversi livelli di competenza e con approcci che prevedano soluzioni multiple.

### **Flusso Operativo per l'Inclusività**

In base all'esperienza acquisita negli anni scolastici precorsi e a fronte della complessità problematica, l'elaborazione di una didattica inclusiva contempla al suo interno gli elementi della flessibilità, del cooperativismo e della integrazione. Le fasi con cui attuare i percorsi di inclusività sono delineati come segue:

- Azioni di conoscenza e orientamento, scambio di informazioni, acquisizione del progresso in termini di processo e prodotto dei singoli discenti;
- Azioni di inserimento tecnico nelle classi;
- Accoglienza individuale, convocazioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione;
- Azioni mirate all'inclusione verificati nel Consiglio di Classe e nei rapporti settimanali con i docenti e nei rapporti scuola - famiglie;
- Verifiche e valutazione formative in itinere, per verificare come lo studente traduca le sue conoscenze in prestazioni reali e adeguate all'apprendimento;
- Verifiche e valutazione sommativa, come sopra.

Il Collegio dei Docenti deve procedere in modo ricorsivo a verificare i risultati raggiunti, che deve veicolare al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, impegnando così la scuola a interrogarsi sul livello di inclusività delle sue azioni, individuando eventuali fattori che apportino qualità alle principali aree di funzionamento scolastico (Funzione Strumentale dedicata - docenti di sostegno - educatori - tempo scuola - orari di servizio - trasporti - mediatori didattici - servizi alla persona), alle prassi didattiche attuate (docenti di sostegno - docenti di classe - educatori), ai processi organizzativi (incontri con ASL - GLI), alle relazioni interne, ai processi di documentazione, alle relazioni con le famiglie e con il territorio.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
prof. Vito Amatulli